

IL PERCORSO CICLABILE DI SANT'IRENE DESCRIZIONE

Le Ville della Collina Chierese

Lungo il tracciato del percorso ciclabile si affacciano numerose ville sette-ottocentesche che ancora portano i nomi degli antichi proprietari (Villa Randone, Cascina Plataporri, Cascina Broglia, Villa Buschetti, Tetti Valimberti, Cascina Borgarella e, così, molte altre); esse nacquero ad imitazione delle "vigne" della collina torinese, per iniziativa dell'aristocrazia chierese, che volle qui ricercare la tranquillità necessaria per trascorrere la villeggiatura. Le ville che prospettano verso sud o sud-est, per meglio cogliere la bellezza del panorama della pianura e i raggi del sole, sono quasi sempre precedute da un giardino con le caratteristiche "topie" in ferro battuto e le aiuole bordate, un tempo, con basse siepi di bosso o rosmarino.

L'organizzazione degli spazi di queste dimore è caratteristica e può essere considerata un'evoluzione ricercata della struttura della cascina lineare piemontese, con l'ingresso principale sul fronte che guarda al giardino e le sale al piano terreno destinate alla cucina e alle sale da pranzo e di rappresentanza; al piano superiore vi sono le camere da letto e i locali a queste legate; immancabili i sottotetti, illuminati da mansarde e arricchiti da torrette panoramiche o colombaie.

La posizione isolata di queste dimore abitate dai proprietari solo nei periodi di villeggiatura, i costi elevati di manutenzione, la scomparsa delle antiche famiglie, produsse, già dalla fine del XIX secolo, un progressivo loro abbandono e, conseguentemente, un generale degrado, dal quale risorgono oggi, sotto la nuova veste di edifici residenziali permanenti.

Quasi tutte queste ville avevano, e in parte ancora mantengono, la proprietà dei terreni adiacenti, destinati alla produzione della vite per ricavarne il vino destinato al consumo privato. Ne deriva la presenza di edifici di minor prestigio, spesso adiacenti la villa, destinati ai contadini, agli attrezzi agricoli, alla stalla e ai tinaggi. Non si tratta di vere e proprie aziende agricole autosufficienti, bensì di strutture complementari alla casa padronale, e ciò lo dimostra il loro abbandono dopo la scomparsa dei primi proprietari, non essendo dotate di una superficie sufficiente di terreni per vivere autonomamente.

Il Rio Ambuschetto

La più parte del percorso ciclabile proposto si snoda lungo le due pendici della valle creata nei secoli, dall'erosione prodotta da un piccolo rio, l'Ambuschetto, quasi invisibile per la più parte dell'anno, ma improvvisamente minaccioso, dato il suo carattere torrentizio, in occasione di abbondanti piogge. L'Ambuschetto, il cui nome deriva da quello di un mulino ancora esistente, nei suoi fabbricati principali, è posto a valle della strada per Baldissero, nasce ai piedi del Bric Palouch, sulla collina tra Superga e Baldissero, e scende, con il nome di rio della Vergnana, nella valle omonima. Sul fondovalle incontra la strada che congiunge Chieri con Baldissero, la quale lo supera al ponte detto "di Boirone". Qui il rio muta nome in quello antico di rio Buirone o Boirone, idronomo derivato da quello della regione attraversata.

Superata la strada provinciale "Chieri – Castelnuovo don Bosco", il corso d'acqua cambia nuovamente nome, in rio Ravetta, anche in questo caso adattandolo al toponimo della regione. L'attuale alveo del Ravetta, oggetto di frequenti esondazioni, è frutto di una canalizzazione realizzata, probabilmente nel XVIII secolo, per alimentare il Mulino di Ravetta. In questo intervento dell'uomo fu operata una scelta inconsueta: annullato il letto originale del rio, le acque vennero deviate nel canale artificiale o bealera, che deve, pertanto, da sola sopportare tutta l'onda delle piene.

Superato il mulino, il Ravetta descrive un'ampia ansa per riconquistare il letto originale presso la cascina Romagnano, quindi scorre verso Est, prossimo e parallelo al rio della Sabbia sino alla cascina Tavano, collegandosi in più punti a quest'ultimo rio con una serie di canali creati per irrigare i prati, infine devia definitivamente verso Sud e scorre parallelo, per un tratto di circa 3 chilometri, al rio Santena nel quale, infine, si immette, a valle della Molinetta del Papa.

Gli Airali

Con il termine "airali" nel territorio piemontese ed in età medievale si intende lo spazio non destinato ai lavori agricoli ed occupato da case rurali, cortili, stalle, collegato e dipendente economicamente ed amministrativamente da un borgo, in questo caso, Chieri, ma autonomo nella vita sociale e religiosa. Gli "airali", quindi, possedevano una loro chiesa con dignità parrocchiale distinta da quella urbana. Gli "airali", tuttavia, sono in genere testimoniati adiacenti o a poca distanza dalle mura del borgo al quale sono collegati, mentre, nel caso chierese, l'insediamento si trova ai confini del territorio comunale.

Gli Airali, oggi, sono una frazione di Chieri, formata da una decina di edifici disposti lungo la strada comunale che porta alla chiesa parrocchiale di San Pietro in Vincoli e all'adiacente piccolo cimitero.

La Cascina del Canarone

La cascina del Canarone, nella regione degli Airali, è certo una delle più conosciute "corti chiuse" del Chierese, grazie alla documentazione d'archivio conservata dalla famiglia che ne è proprietaria. Fu edificata nel 1677 dai conti Broglia di Casalborgone, che riunirono, in un solo complesso, due cascine lineari già di loro proprietà. Il risultato fu una grande ala circondata da un muro continuo, sulla quale si affacciano, da un lato, la casa padronale, con il suo orto e frutteto riservati e, sul lato opposto, le due case rustiche dei massari con i loro locali di servizio. Gli orti loro destinati e la peschiera.

Oggi, purtroppo, tutto il complesso si presenta gravemente degradato per parziale abbandono e interventi vandalici.

Il Rio Canarone

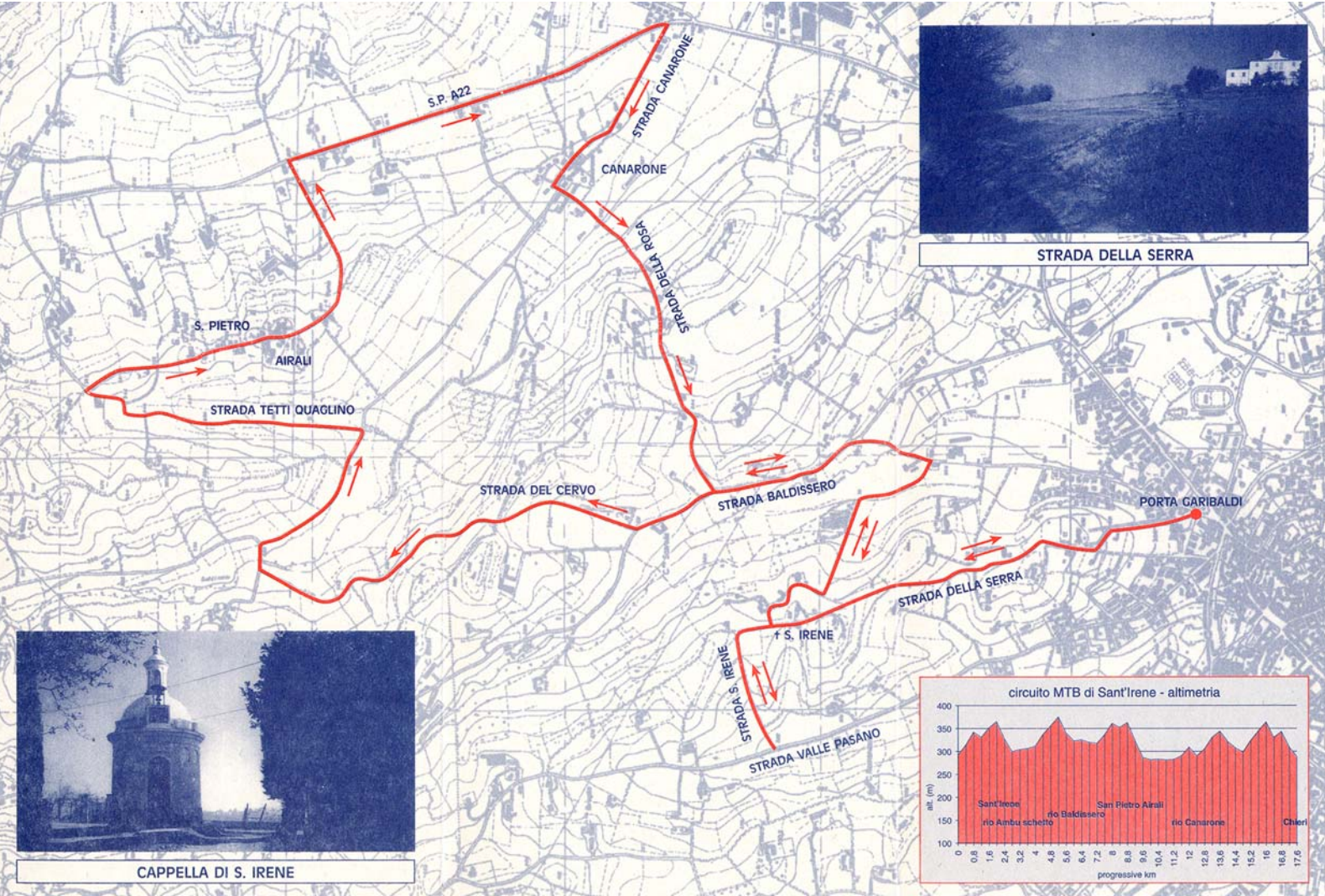
Il corso di questo rio è interessante, poiché nasce presso il Bric del Pilonetto, lungo la strada da Baldissero a Superga, ad una quota di circa 600 metri s.l.m. Per giungere in pochi chilometri nella pianura chierese (a circa 250 metri s.l.m.) deve pertanto superare un notevole dislivello, per cui le sue acque scorrono veloci a tutto vantaggio del mulino di Cesole che, a valle, ne sfrutta la forza, ma ai danni del rio Santena nel quale confluisce, frenandone il deflusso.

Nel primo tratto del suo corso il Canarone prende il nome di rio di Baldissero e, in questa fase, raccoglie diversi torrentelli laterali. Diventa, quindi, il rio di Canarone, raggiungendo la cascina omonima, e l'idronomo lo mantiene sino alle porte di Andezeno, dove si immette nel Santena.

Negli ultimi 700 metri del suo corso il rio fu, una prima volta nel XV secolo ed una seconda nel 1546, canalizzato, abbandonando l'alveo naturale per immetterne le acque in una bealera che corre parallela alla provinciale "Chieri - Castelnuovo don Bosco", al fine di intercettare, a ponte di S. Rocco di Andezeno, il rio Santena.



STRADA DELLA SERRA



CAPELLA DI S. IRENE

